

Truffa scoperta a Napoli, l'organizzazione «smerciava» anche in Umbria, Lazio e Campania



Amoruso & Photo

# Frode, carni infette sul mercato

## Gli animali malati venivano macellati e venduti

Animali infetti macellati in Campania per lucrare sul prezzo della carne. Questa la truffa scoperta dai Nas per un giro di affari di decine di miliardi e che ha portato all'emissione di venti ordinanze di custodia cautelare da parte della magistratura partenopea. Gli animali infetti, acquistati a poco prezzo, venivano macellati in provincia di Napoli, e poi le carni venivano cedute a macellai dell'Umbria, del Lazio, della Campania.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

**NAPOLI.** Carni infette immesse sul mercato. Questa la frode alimentare scoperta dai Nas dei carabinieri e che ha portato all'emissione di venti ordinanze di custodia cautelare, al sequestro di una decina di miliardi di titoli di credito, di svariate centinaia di capi di bestiame (abbattuti secondo le disposizioni di legge), nonché al ritrovamento di migliaia di marchi auricolari e di confezioni di farmaci ad uso veterinario e al ritrovamento di timbri e pinze contraffatti e che servivano a «riciclare» gli animali colpiti da brucellosi, tubercolosi, leucosi ed altre

malattie.

### Operazione Principe

L'inchiesta non è ancora conclusa. L'operazione di ieri, chiamata in codice «Principe», è soltanto la prima fase di una indagine che prosegue per accertare quali legami l'organizzazione avesse con altri paesi della comunità e quale sia stato il «giro reale» di affari della truffa alimentare. Sedici dei venti provvedimenti sono stati eseguiti. Gli altri quattro personaggi raggiunti dall'ordinanza, per ora risultano impenitibili.

Secondo quanto hanno accertato i componenti del Nas, i bovini malati venivano acquistati a poco prezzo e poi venivano trasferiti in Campania. I macelli di Pratamoro, Mariglianella, Casalnuovo, San Vitaliano, Melito, Acerra (in provincia di Napoli) e Gricignano (in provincia di Caserta) i luoghi dove gli animali venivano portati per essere macellati. In questi macelli i carabinieri hanno rinvenuto ben 1.700 capi affetti da malattie pericolose. Gli animali sono stati abbattuti e poi le loro carcasse sono state bruciate per evitare il diffondersi del contagio. Prima dell'intervento dei militari, però, le carni di questi bovini finivano sul mercato grazie alla «complicità» di due veterinari, uno in servizio e l'altro in pensione, della Usl 27, quella che fa capo a Pomigliano d'Arco. I due veterinari, secondo l'accusa, avrebbero omesso di effettuare i controlli previsti dalla legge e avrebbero, anche, indotto i loro collaboratori a non denunciare la presenza nei macelli in questione di animali infetti.

Secondo gli investigatori un ruolo

di primo piano nella organizzazione l'avevano quattro fratelli, Antonio, Guido, Ciro e Salvatore Barone, originari di Nocera Superiore, titolari della società «Frigomacellor», che non solo operava nel settore dei bovini infetti, ma evitava anche di versare l'Iva, frodando il fisco, con la complicità di un funzionario di una banca locale, il «Credito Commerciale Tirolo» di Cava dei Tirreni. Gli altri ordini di cattura sono stati emessi a carico di un commercialista di Terni, Bruno Fioretti di 57 anni, responsabile della società «Natura Umbra» e di un suo conterraneo, Pietro Proietti, di 48 anni. Gli altri provvedimenti sono stati emessi a carico di Sandro Pestillo di 36 anni originario di Fondi, di Giosafatte Del Genio, di 4 anni, ed originario di Mottola, in provincia di Taranto, responsabile di una azienda agricola a Caerano san Marco in provincia di Treviso, di Giuseppe Caccamo, 42 anni, di Aprilia e responsabile della società «Alimentar Carni» di Genzano, di Adriano Comelato di 58 anni di Mestre e di Renzo Ceccarini di Marsciano, un centro in provincia di

Perugia. Tutti sono stati accusati di associazione per delinquere finalizzata al commercio di carne infetta, mentre alcuni degli imputati dovranno anche rispondere di frode fiscale e qualche altro dovrà aggiungere a queste imputazioni anche quella di falso.

### Focolai di malattia

Secondo gli esperti il pericolo di contagio attraverso l'ingestione della carne degli animali infetti è relativamente modesta. Molto più a rischio è, invece, l'ingestione di latte. Il pericolo maggiore derivanti dal trasporto e dalla macellazione di animali infetti lo hanno corso proprio i bovini allevati in Campania, quando l'epidemia poteva diffondersi a macchia d'olio. Proprio di recente, infatti, si stanno sviluppando alcuni focolai di brucellosi, una malattia del tutto innocua per l'uomo, ma estremamente pericolosa per i bovini di qualsiasi razza. I marchi, i sigilli auricolari e l'altro materiale sequestrato serviva a nascondere le reali condizioni dell'animale portato ai macelli campani.

### IL PARERE

## «Basta una buona cottura» Secondo gli esperti il rischio è molto ridotto

Un consiglio si può dare con certezza: cucinare bene la carne. La legge infatti consente il macello degli animali infetti quando, però, le malattie non si sono manifestate in forma estesa o acuta. «La carne di un animale tubercolotico può essere ottima, tranne nei casi in cui la malattia è molto diffusa - afferma il dottor Di Ermenegildo, veterinario - Ci potrebbero essere, quindi, casi rarissimi di contagio. Il miglior modo per difendersi è la buona cottura».

DELIA VACCARELLO

**ROMA.** Mangiare sano? Sulle tavole degli italiani che vivono in Campania, nel Lazio e in Umbria, potrebbero essere arrivate fettine «sospette», vendute in questi giorni a macellai ignari. Il bestiame, o meglio le mezzene - così vengono chiamate le parti in cui viene diviso l'animale macellato - probabilmente recavano il regolare marchio «VS» in genere apposto alle carni provenienti da animali regolarmente controllati. Di fatto, però, gli autori della macellazione clandestina, che agivano con la complicità di alcuni veterinari, erano riusciti a contraffarre timbri e marchi, in modo da fugare eventuali sospetti. Quindi, facile immaginare che i tagli degli animali colpiti da diverse patologie siano realmente finiti nei piatti degli italiani.

### Rischi

Non resta allora che indagare sui rischi possibili di un'ingestione di carne infetta. Gli animali macellati erano affetti da tubercolosi, brucellosi e leucosi. La prima è nota a tutti; la seconda è una malattia che nell'uomo provoca la cosiddetta «febbre mallese», cioè una febbre periodica, e nell'animale può produrre aborti o orchite; la terza è una forma virale che provoca nell'animale forme neoplastiche. «La legge prevede che animali affetti da queste patologie possano in alcuni casi essere destinati alla macellazione - dichiara il dottor Di Ermenegildo, veterinario presso il Centro carni della capitale - In pratica, la tubercolosi non deve essere estesa, la brucellosi non deve essere in forma acuta, la leucosi non deve presentarsi con forme sarcomatose diffuse. In questi casi la carne dell'animale può essere mangiata».

### Più pericoloso il latte

Secondo gli esperti, comunque, i pericoli per chi ingerisce carne infetta sarebbero ridottissimi. Gli stessi carabinieri del Nas, che sono riusciti ad individuare alcuni dei macelli clandestini - dove sono stati trovati ben 1700 animali malati - hanno precisato che «l'ingestione di carne di bovini infetti non comporta quasi mai l'insorgere del contagio nei consumatori. Desta molte più

preoccupazioni, invece, il latte: bevere anche piccole quantità sarebbe rischioso.

Come può tutelarsi il consumatore? L'unico paracadute sembra essere la buona cottura della carne. Niente bistecche al sangue, dunque, né carne alla tartara (che, infatti, si mangia cruda). «Non bisogna allarmarsi - continua il dottor Di Ermenegildo - perché un animale affetto da tubercolosi, tolti i polmoni, può essere macellato tranquillamente e la sua carne può essere buonissima. È la legge a consentirlo. Il problema riguarda lo stadio della tubercolosi».

### Il consumatore

Va detto, ancora, che il consumatore non ha nessun indicatore esterno cui appigliarsi, la carne infatti può essere di un bel rosso, o di un bel rosa, e provenire, comunque da un animale infetto.

Anche in un remotissimo caso, però, di ingestione di carni davvero contaminate, cosa può accadere? «Se la tubercolosi è molto estesa e la brucellosi molto acuta (la leucosi invece non costituisce problema) si potrebbero verificare casi di contagio», conclude il dottor Di Ermenegildo.

Sul caso è intervenuto il ministero della Sanità. «In Campania e in altre regioni - afferma il ministro Elio Guzzanti, in una nota - dove più frequentemente si riscontrano situazioni di illecito o di inerzia operativa da parte dei servizi sanitari di controllo (le Usl) il ministero esercita frequenti azioni di sensibilizzazione, stimolo operativo e richiamo; quando poi questo non risulti sufficiente come nell'operazione dei Nas in Campania - ha aggiunto - anche azioni di controllo e repressione».

Ancora, i controlli delle carni vengono svolti anche da una commissione europea. «Le regioni sono state recentemente sensibilizzate dal ministero - ha continuato Guzzanti - in particolare per quanto riguarda il controllo ispettivo delle carni, anche in relazione ad una verifica congiunta effettuata dall'amministrazione centrale e dalla commissione europea».

Accusato dal pentito Carmine Alfieri. Intercettate numerose telefonate a due parlamentari

# Appalti e camorra, arrestato Gianni Punzo

Si era difeso con assemblee pubbliche e inserzioni a pagamento sui giornali sostenendo di essere un «vittima» della camorra. Ieri lo hanno ammanettato con l'accusa di associazione per delinquere. Gianni Punzo, 57 anni, vicepresidente del Napoli degli scudetti, patron del Cis di Nola, il più grosso centro commerciale all'ingrosso d'Italia ed uno dei maggiori d'Europa, da ieri mattina è in carcere assieme ad altre dieci persone.

DAL NOSTRO INVIATO

**NAPOLI.** «Ho subito gli incontri con il boss Carmine Alfieri, perché non sono un eroe. Ma nel Cis non c'è stata alcuna infiltrazione mafiosa o accordo con i padrini». Gianni Punzo, cavaliere del lavoro, presidente del Cis di Nola, uno dei maggiori centri commerciali all'ingrosso d'Europa, con quattromila miliardi di fatturato l'anno, frutto del lavoro di 500 aziende grandi e piccole, che danno lavoro a circa 3.000 dipendenti, si è difeso così dalle accuse che gli erano state rivolte, davanti alla commissione antimafia, dai «superpentiti» Pasquale Galasso e Carmine Alfieri. «Con quella gente non ho avuto rapporti di affari», disse allora e ripeté oggi davanti ai giudici.

Eppure la Dia ha chiesto al Gip Antonio Sotziale, di emettere un provvedimento a suo carico e a carico di altre dieci persone per associazione per delinquere di stampo mafioso. Tra gli arrestati assieme a Gianni Punzo, anche Giuseppe Ajello, 70 anni, presidente della Intercor spa e vicepresidente dell'Interporto campano in via di completamento nella zona di Nola-Marcianise. Tra gli altri nove personaggi colpiti da ordine di cattura ci sono Giuseppe Autorino, un camorrista arrestato nel luglio scorso a Caracas, e Luigi Moccia, preso nello scorso mese di novembre in provincia di Caserta.

I giudici ritengono che attorno al Cis di Nola si sia dispiegato un intreccio di interessi che ha visto i protagonisti agire con «una comunità di intenti» senza pari. L'imprenditore forniva denari al politico, che forniva a sua volta coperture istituzionali e sociali all'imprendi-

tore e al camorrista, il quale a sua volta riceveva anche soldi e forniva al politico i voti necessari per rimanere al suo posto. A raccontare questo intreccio sono appunto Pasquale Galasso e Carmine Alfieri, i quali mettono i pezzi del mosaico ognuno al proprio posto. Punzo, Ciriaco Pomicino, Vincenzo Meo (il senatore della Dc della zona finito in carcere) ed appunto loro due, i due boss della zona. Le dichiarazioni di Alfieri sono di quelle al «calor bianco»: la camorra avrebbe avuto un ruolo decisivo nella vicenda di due «mega-appalti», quello per l'ampliamento dello stesso Cis e la realizzazione dell'Interporto Campano.

Il fondente più pericoloso a Punzo, i pentiti glielo hanno assestato tornando indietro nel tempo: «don Carmine» Alfieri avrebbe raccontato ai giudici che nel 1982, mentre il Napoli calcio navigava in zona retrocessione, il patron del Cis avrebbe tentato di dare la scalata alla presidenza della società di calcio. Una conquista tentata a suon di bombe, che Gianni Punzo avrebbe commissionato, attraverso Alfieri, a Misso e Galeota. Le bombe, il volo dell'aereo sullo stadio con lo striscione che invitava Ferlaino ad andarsene, non ebbero effetto. L'ingegnere rintuzzò l'attacco e raggiunse un accordo con il suo vice che ha portato ad una pace socie-

taria durata quasi un decennio.

Tutte storie? Tutte cose vere? Il riserbo è massimo e di voci, senza alcuna conferma, ne corrono tante. Qualcuna sembra essere più vera delle altre, come quella che vedrebbe coinvolto nel prosieguo dell'inchiesta anche due politici che fanno parte dell'attuale maggioranza, i cui nomi sarebbero presenti in alcune intercettazioni telefoniche. In particolare, Nicola Trinchese, ritenuto organico al clan Alfieri, avrebbe telefonato direttamente più volte, anche a Palazzo Madama, a un senatore eletto in Campania. I giudici nel frattempo tacciono e si sono messi subito al lavoro, interrogando nel carcere di Poggioreale Gianni Punzo ed gli altri personaggi arrestati nel corso del blitz.

E tra rivelazioni e indiscrezioni ne esce fuori anche un'altra: nel 1987, Gianni Punzo si sarebbe recato presso la masseria dove Alfieri trascorreva una comoda latitanza e gli avrebbe portato, assieme ad un altro consigliere la medaglia commemorativa del 2° scudetto del Napoli. «Don Carmine - gli avrebbe detto Punzo, secondo quanto ha riferito lo stesso Alfieri - conservatela con cura. Difficilmente il Napoli vincerà altri scudetti». E così è stato, ma questo lo sanno tutti. □ V.F.

## Pensionati avete aperto il conto alla Posta?

UFFICIO POSTALE

**D**a questo mese potrete evitare di fare la fila per riscuotere l'indennità di pensione. Basterà farsi accreditare la cifra dovuta dall'Inps su un apposito libretto oppure dotarsi di una novità chiamata Postcard. Vi diciamo come si fa.

IL SALVAGENTE

**In edicola a 1.800 lire da Giovedì 19 Gennaio**